

RAEE, INTERVIENE LA DISTRIBUZIONE

Da giugno trova applicazione il DM 65/8 (detto "uno contro uno"). Obbliga i distributori a ritirare dai clienti il vecchio elettrodomestico al momento dell'acquisto di un apparecchio nuovo equivalente.

di Marina Melissari

Amministratore delegato SGL Logistica - Segretario nazionale associazione RELOADER onlus (www.reloaditalia.it)

Il risultato del secondo anno di attività di recupero dei RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) ha rilevato un tasso di crescita indubbiamente significativo – secondo quanto affermato da Giorgio Arienti, presidente del centro di coordinamento (CdC) RAEE e direttore generale del consorzio Ecodom. Il CdC RAEE – che supervisiona le attività dei consorzi di produttori – ha dichiarato infatti che sono circa 193.000 le tonnellate di RAEE, provenienti da uso domestico, ritirate presso i centri di raccolta

italiani nel corso del 2009 dai 15 sistemi collettivi operanti sul territorio nazionale, con una percentuale pari al 15% dei rifiuti prodotti nel nostro Paese. Il risultato della raccolta nel 2008 è stato pari a poco meno di 2 Kg pro capite. Al termine del 2009 il valore di recupero è cresciuto a circa 3,5 Kg per ogni abitante e ci stiamo avvicinando ai 4 kg pro capite, fissati dal decreto legislativo 151/05. L'aspetto negativo è che non possiamo competere ancora con Svezia e Norvegia che recuperano 14 Kg di RAEE per abitante e che – sempre secondo Arienti – oggi soltanto il 20% dei RAEE è smaltito in modo corretto, giacché "all'appello mancano almeno 10 chilogrammi per abitante". La buona notizia invece è che,

a partire dal giugno 2010, è più fattibile raggiungere questo traguardo grazie al ritiro gratuito del rifiuto da parte della distribuzione, che dovrebbe consentire

Oggi nel nostro Paese appena il 20% dei rifiuti elettrici ed elettronici viene smaltito in modo corretto

lo smaltimento dei vecchi elettrodomestici di pari passo con l'acquisto dei nuovi. Le modalità semplificate per questa gestione dei RAEE domestici sono estese anche ai RAEE cosiddetti "professionali",

vale a dire per le forniture di nuove apparecchiature destinate da enti e aziende a scopo lavorativo. **Il provvedimento**, che norma queste attività, ha tuttavia subito numerosi rinvii per il fatto che impone aggravi, in alcuni casi difficili da gestire, per gli esercenti in termini di spazi, impegni economici e risorse umane dedicate. I rivenditori, gli installatori e i manutentori hanno un certo numero di adempimenti da compiere: possono procedere alla raccolta e al trasporto dei RAEE solo previa iscrizione all'Albo gestori ambientali (l'iscrizione è soggetta al pagamento di 50 euro l'anno); hanno l'obbligo di

porre temporaneamente il rifiuto in raccolta separata e non accessibile al pubblico presso il proprio punto vendita o nel luogo indicato nella comunicazione effettuata all'Albo; devono garantire a proprie spese il conferimento dei RAEE ritirati al centro di raccolta comunale o a quelli convenzionati con il comune, con una scadenza al massimo mensile e un apposito documento di trasporto; devono informare i consumatori con pubblicazioni affisse nel negozio.

Fotolia.com



Quanto alla procedura da seguire all'atto della consegna del "vecchio", il consumatore deve fornire al commerciante, al manutentore o all'installatore, i propri dati (nome, cognome, indirizzo), affinché questi possano annotarlo nello schedario di carico e scarico numerato progressivamente da integrarsi con i documenti di trasporto, che va compilato per ogni singolo rifiuto ritirato. Il distributore deve conservare una copia del documento di trasporto (redatto in 3 copie) insieme allo schedario. La seconda copia è di pertinenza del trasportatore, mentre la terza rimane al centro di raccolta destinatario dei RAEE. In tutti questi casi, la quantità complessiva di RAEE trasportati non deve essere mai superiore a 3500 kg, e il trasporto deve essere eseguito con automezzi di portata non superiore a 3500 kg e massa complessiva non superiore a 6000 kg. I distributori devono inoltre adottare tutte le misure necessarie ad assicurare che i RAEE giungano al centro di

COMUNI CHE DISPONGONO DI CENTRI DI RACCOLTA SU BASE REGIONALE (dati aprile 2010)

Area geografica	Regione	Totale comuni	Comuni dotati di centri di raccolta
Nord Ovest	Liguria	235	(19,5%) 46
	Lombardia	1.546	(46%) 720
	Piemonte	1.206	(19,2%) 232
	Valle d'Aosta	74	(10,8%) 8
Nord est	Emilia Romagna	348	(79,3%) 276
	Friuli V. Giulia	218	(72,5%) 158
	Trentino A. Adige	333	(51,3%) 171
	Veneto	581	(64%) 374
Centro	Lazio	378	(23%) 87
	Marche	239	(33%) 79
	Toscana	287	(35,9%) 103
	Umbria	92	(55,4%) 51
Sud	Abruzzo	305	(4,2%) 13
	Basilicata	131	(20,6%) 27
	Calabria	409	(11%) 45
	Campania	551	(29%) 161
	Molise	136	(14%) 19
	Puglia	258	(36%) 93
Isole	Sardegna	377	(22%) 83
	Sicilia	390	(11,79%) 46
TOTALE		8.094	(34,5%) 2.792

Fonte: Elaborazione Acitel su dati del Centro di Coordinamento RAEE

raccolta nello stato in cui erano stati conferiti, senza aver subito processi di disassemblaggio o di sottrazione di componenti, che si configurerebbero comunque come attività di gestione dei rifiuti non autorizzate e quindi soggette alle sanzioni di cui al D. Lgs. 152/2006. A tutti questi adempimenti sono obbligati anche i negozianti virtuali che fanno televendite o vendite mediante internet.

Le ecopiazze comunali cui vanno conferiti i RAEE raccolti sono quelle censite dal centro di coordinamento RAEE tramite l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani). I comuni dotati di centri di raccolta sono 2.792,

corrispondono al 34% dei comuni italiani e sono distribuiti in misura disomogenea su tutto il territorio nazionale con una massima densità nel nord del Paese. Filippo Bernocchi, neo vice-presidente dell'ANCI, conferma che l'infrastruttura nazionale in termini di isole ecologiche non è completa e che in totale il servizio non è assicurato per circa 10 milioni di abitanti. Oltre all'esiguità numerica dei centri di raccolta e alla scarsa capillarità, si deve registrare che

l'80% dei centri di raccolta visitati da Greenpeace, nell'ambito dell'inchiesta "Hi-Tox" svolta in otto regioni italiane nell'aprile 2009 [disponibile su www.reloaditalia.it nell'area "Download"], non rispetta tutti i requisiti di legge, come per esempio essere attrezzati per ricevere i 5 raggruppamenti RAEE. Solo il 20% ha ottenuto un giudizio positivo.



Fotolia.com

Come si può facilmente intuire le criticità, che nascono da lontano, di questo nuovo regolamento di ritiro dei rifiuti elettronici non mancano. Tuttavia il centro di coordinamento RAEE ne vede anche tutte le potenzialità e, per questo, ha promosso la redazione e la sottoscrizione di un accordo di programma con Anci e Aires, Ancd - Conad, Ancra - Concommercio, Confesercenti e Federdistribuzione: individua modalità operative e soluzioni comuni, con l'obiettivo di concorrere alla realizzazione di un sistema efficiente e fluido tra tutti i soggetti coinvolti per la gestione dei RAEE, alla luce del principio di responsabilità condivisa. L'accordo prevede tra l'altro che gli enti locali segnalino ai rivenditori la propria disponibilità a ricevere nei propri centri di raccolta i rifiuti elettronici provenienti dai negozi non solo dell'area comunale, ma anche di territori diversi. *"Il prossimo step - spiega Giorgio Arienti - è quello di individuare premi crescenti di efficienza da parte dei consorzi di produttori AEE nell'ambito del rinnovo dell'accordo con l'Anci. Il terzo protocollo verte sull'offerta da parte dei consorzi collettivi di fornire direttamente il servizio di ritiro dei materiali presso gli esercizi commerciali"*.

L'accordo però, secondo Bernocchi dell'Anci, non può essere la soluzione definitiva per i problemi che i Comuni

stanno affrontando, perché questi non hanno le risorse per assicurare il ritiro dei RAEE: *"Mi riferisco soprattutto alla scadenza del 30 giugno, più volte segnalata, termine entro il quale bisognava realizzare interventi di adeguamento tecnico che comportano costi e tempi amministrativi non sostenibili per diversi Comuni. Ciò genera il rischio di dover sospendere il servizio di ritiro in diversi centri qualora non si preveda un periodo transitorio indispensabile a completare l'adeguamento della rete di raccolta. Se non ci sarà una proroga che*

Per favorire il processo di smaltimento si è siglato un accordo tra vari enti e associazioni di categoria

consenta di gestire le isole ecologiche con procedura semplificata, rischiano di chiudere 900 centri di raccolta". Ecco l'SOS, lanciato al ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, da Filippo Bernocchi, nel corso della firma dell'accordo di programma svoltasi a Roma il 24 giugno scorso nel corso di una conferenza stampa. E, puntualmente, l'empasse temuta si è verificata il 1° luglio: come nella migliore tradizione del teatro dell'assurdo, in assenza di risposte, il centro di coordinamento RAEE ha dovuto sospendere il servizio per i centri di raccolta che non hanno ancora ottemperato a quanto previsto dal DM 8 aprile/2008 per l'adeguamento, l'autorizzazione e l'iscrizione all'albo nazio-

nale gestori ambientali dei centri di raccolta comunali.

Di conseguenza tutto questo comporterà un serio problema, soprattutto in questa fase di avvio del sistema di raccolta "uno contro uno" e del conseguente aumento della produzione di questi rifiuti, come paventato da Bernocchi. E anche da Riccardo Pasini, consigliere Aires, che ha commentato: *"In questo quadro, mi sento di affermare che la distribuzione risulta penalizzata, perché si trova a dover affrontare dei costi suppletivi senza avere nulla che possa ripagarla. Forte è il complesso di prescrizioni definite per la nostra attività, che pongono problemi diversi in relazione al diverso tipo di distributore considerato, un panorama molto variegato con criticità specifiche e diverse. A fronte di ciò, comunque, ci auguriamo che in questi giorni di primissima sperimentazione del nuovo sistema non emergano ulteriori elementi di criticità per la categoria: mi riferisco all'eventualità di trovarsi, a valle della raccolta, nell'impossibilità di consegnare i RAEE presso i centri di raccolta sul territorio".* Federdistribuzione, nella persona di Marco Pagani, direttore dell'area legislazione, rilancia la discussione su un altro tema delicato: *"Il limite di accumulo di RAEE presso i nostri negozi fissato a 3500 chili è insensato, andrebbe aumentata la quota di stoccaggio consentita"*.

>



UN MOMENTO DELLA SIGLA DELL'ACCORDO

Le prossime settimane saranno cruciali per sperimentare operativamente tutto il complesso del nuovo sistema. È evidente però, che nei prossimi mesi la legge dovrà riuscire a trovare spunti e modalità di miglioramento, tanto per sciogliere il nodo cruciale dei Comuni, quanto per altri problemi relativi per esempio al vincolo sui mezzi di trasporto in uso alla distribuzione per la movimentazione dei RAEE raccolti, che ad oggi devono avere un peso complessivo di 60 quintali. *"I mezzi attualmente utilizzati dagli operatori sono da 75 quintali. Non mi sembra il caso di imporre un nuovo gravame al mondo della distribuzione che svolgerà questo lavoro gratuitamente, peraltro in un periodo difficile per l'economia"* – ha detto Riccardo Pasini, presidente di Elite, uno dei principali gruppi d'acquisto italiani (9 soci e 116 negozi di proprietà) nei settori elettronica, informatica, telecomunicazioni ed elettrodomestici.

Ulteriori critiche giungono da Cna e Confartigianato. La Cna sostiene che: *"Tralasciando le ulteriori incombenze che gravano sugli installatori e i centri di assistenza tecnica di AEE, il provvedimento risulta inapplicabile in ragione del mancato coordinamento con il Decreto 17 dicembre 2009 che ha istituito il sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti SISTRI. Risulta ancor più evidente la contraddittorietà di questo provvedimento con la Legge 133/2008 (taglia oneri) in quanto gli obblighi di iscrizione delle imprese di gestione dei RAEE si cumulano ai già troppo onerosi obblighi previsti dal ricordato Decreto SISTRI e dalle ulteriori disposizioni autorizzative previste dal Decreto Legislativo 152/2006. Per i trasportatori è la quarta iscrizione a cui devono sottostare per svolgere lo stesso lavoro"*. Anche Confartigianato ha contestato i molteplici obblighi di iscrizione come difficilmente giustificabili, definendo il sistema nel suo complesso eccessivo e ridondante. Il nuovo DM "uno contro uno" inoltre, confermando la vecchia modulistica cartacea riguardo al ritiro e trasporto e quindi la tenuta del "registro di carico e scarico" e il "documento di trasporto" (pur se semplificati), sembra esonerare le imprese dalla disciplina dettata da SISTRI. Colorito il commento di Arienti che sottolinea come i RAEE domestici siano assimilati ai rifiuti urbani e dunque non dovrebbero soggiacere al nuovo sistema di tracciabilità SISTRI il quale: *"per il sistema dei RAEE domestici - che è già il più tracciato in assoluto - sarebbe un vero fardello. In altre parole, vorrebbe dire accoppiare il bambino che è appena nato"*. ■